

**OM SAI RAM!**

**BENVENUTO A QUESTA SESSIONE DOMANDE E RISPOSTE**

**D. 321, CHIARIMENTI SUALTRI ERRORI RIGUARDO A “KRISHNA”!**

**25 Maggio 2024**

*Questo testo è tratto dal libro del Prof. Anil Kumar  
“Sathyopanishad, Vol. 2”, pagine 366-373.*

***Swami! Krishna era circondato da otto consorti e si dice che fosse associato a 16.000 Gopy, pastorelle. È molto inquietante e imbarazzante sentire parlare delle numerose mogli del Signore Krishna. Per favore, illuminaci su questo argomento.***

Bhagawan: Questo è ciò che hai imparato dai film, non è vero? Il Krishna del Bhagavata era totalmente diverso da ciò che conosci di Lui. È a causa di tali versioni perverse e distorte che il numero degli atei è in aumento ogni giorno e la devozione sta diminuendo. La verità eterna, non duale e divina è vista dalla norma e dalla prospettiva effimera e mondana. Questa è la sfortunata situazione dei tempi moderni. Le Scritture vogliono che tu consideri il mondo come una manifestazione divina, ma che consideri anche Dio in modo mondano. Dio stesso è libero ed è solo Lui che ti libera dalla schiavitù del mondo.

Dimmi, chi erano le otto consorti di Krishna? Ogni cuore umano è un fiore di loto con otto petali. Questi otto petali sono le otto consorti. Nel corpo umano ci sono i sei chakra mistici. Quello alla base della spina dorsale è il muladhara e il settimo sulla sommità della testa è chiamato sahasrara. Kundalini ascende dal muladhara al sahasrara, nello stato di Samadhi. Ora, il sahasrara chakra è paragonato ad un loto dai mille pedali. Ciascuno dei petali ha 16 sfumature o facce. Quindi, il loro totale ammonta a 16.000 parti, che rappresentano le Gopi alle quali si dice che Krishna fosse associato.

In realtà Krishna era un ragazzino quando era a Brindavan. Tutte quelle Gopi erano donne anziane sposate. Giocavano con Krishna come avrebbero fatto con i loro figli della stessa fascia d'età. Per le Gopy, tutto era permeato di Krishna.

Il kumkum che si mettevano sulla fronte era blu. Indossavano braccialetti e sari blu. Ogni oggetto che usavano era blu. Perché? Il motivo è che Krishna aveva la carnagione blu. Nella loro devozione a Krishna eccellevano in Narada e in tutti gli altri cantanti celesti. Le Gopi avevano un amore più intenso per Krishna che per i loro mariti. Rimanevano in uno stato di gioia ed estasi, cantando continuamente la Sua gloria. Persino quando si separavano anche solo momentaneamente da Krishna, si agitavano immensamente.

Quando Krishna partì per Mathura, sembrava che i corpi delle Gopy bruciassero e si contorcessero per un dolore insopportabile, a causa della loro separazione dal loro amato Krishna. Hanno incolpato e accusato Akrura di portarlo via da loro. La loro e beatitudine era atmica. I vostri sentimenti sono mondani, fisici e ristretti. Pertanto,

vedete il sublime dal punto di vista del vostro senso di percezione. In verità, nessuno può stimare lo standard, la profondità e il livello di devozione delle Gopi. La loro devozione a Krishna rimane sempre incommensurabile e insondabile per il comune mortale.

***Swami! Radha era una devota ardente, intima e ideale di Krishna. Rappresenta ananya bhakti, la devozione infinita, ineguagliabile e incondizionata, e mentre ti sentiamo parlare di Radha bhakti, ci perdiamo nell'estasi della devozione. Potresti per favore dirci di più sulla bhakti di Radha?***

Bhagawan: La conoscenza dei testi non può conferire devozione. Non puoi ottenerla da nessun Guru. Nessun amico può fare un dono di devozione. Essa deve nascere nel proprio Cuore. Non può essere infilata nel tuo cuore. La devozione delle Gopi era pura e altruistica. Era ferma, incrollabile e stabile. Radha era la più importante tra loro. Si sentiva tutt'uno con Krishna, tadatmya, identificazione totale. Radha aveva solo sete o desiderio per Krishna trsnā per Dio, e non per lokatrsnā, il desiderio mondano.

Un giorno Krishna si recò in un luogo vicino con il suo veicolo, insieme a Rukmini. Tutti gli abitanti del luogo si radunarono lì e li accolsero ferventemente, in modo giubilante. Rukmini notò Krishna che fissava intensamente una persona al suo fianco. Anche quella persona lanciava sguardi su Krishna. Krishna disse dolcemente: "Rukmini! Conosci Radha? È una mia ardente devota". Sentendo ciò, Rukmini scese dal veicolo e si precipitò vicino a Radha e dopo essersi scambiata i convenevoli la invitò a trascorrere un po' di tempo con lei nel palazzo di Dwaraka.

Successivamente, il giorno seguente Radha andò a Dwaraka. Rukmini ricevette Radha all'ingresso principale e la scortò nel palazzo. Radha rimase per qualche tempo con Rukmini nel palazzo parlando di Krishna e cantando le glorie di Krishna. Cominciarono a condividere le gioie delle loro esperienze con il Signore Krishna. Rukmini servì latte caldo a Radha in modo che potesse stare con lei ancora per un po' e parlare ancora un po' di Krishna, mentre sorseggiava lentamente il latte. Ma Radha tracannò tutta la tazza di latte caldo in una volta. Tuttavia la conversazione durò per un po' e poi Radha lasciò il palazzo per tornare al suo villaggio.

Krishna ritornò la sera, molto stanco. Disse a Rukmini: "Rukmini! Aspetto! Sono molto stanco ed esausto. Ho una sensazione di bruciore ai piedi, è insopportabile".

Rukmini notò alcune vesciche sui piedi e si chiese come e perché gli fosse accaduta una cosa del genere. Krishna allora disse: "Rukmini! Hai servito del latte molto caldo a Radha questo pomeriggio quando è venuta a trovarti in risposta al tuo invito, vero? Radha lo ha bevuto tutto in un sorso. Poiché i miei piedi si trovano nel suo cuore, il latte caldo si è versato sui miei piedi e così ora trovi delle vesciche lì, dove sento la sensazione di bruciore. Questo è il livello della devozione di Radha.

Un giorno, per mettere alla prova la devozione di Radha, una Gopi le diede un vaso forato per prendere l'acqua dal fiume Yamuna. Radha non se ne accorse. Ripeteva costantemente il sacro nome di Krishna mentre immergeva il vaso nel fiume. Con ogni

sua espressione del prezioso nome di Krishna, un buco dopo l'altro veniva cementato. La pentola non perdeva piu' e Radha portò a casa una pentola piena d'acqua. Quello era il culmine della sua devozione!

Nel nome stesso "Radha", "R" significa "Radha", "A" è "Adhar o fondamento", "D" significa "Dhara" o flusso continuo e ininterrotto e la successiva "A" significa "Aradhana" o adorazione. La sua devozione era incrollabile come un dhara, un flusso continuo, come l'olio. Mentre Radha ripeteva il nome di Krishna, anche Krishna pensava ripetutamente a Radha. Questo è il legame e l'intimità tra un devoto e il suo Dio o Deva personale-

***Swami! Siamo a conoscenza che i Pandava dovevano affrontare problemi, difficoltà e tensioni a causa della grazia infinita del Signore Krishna. È molto gratificante notare la preoccupazione e l'amore di Dio per i Suoi devoti. Per favore, dacci un esempio notevole.***

Bhagavan: Sì, sì e sì. Questa è la verità delle verità. Non è del tutto corretto dire che Dio ama, No. Dio è Amore, l'Amore è Dio, vivi nell'Amore. Come? Puoi amarne al massimo uno o due. Ma se diventi amore, se sei l'amore stesso, diventi infinito e ami tutto. Quindi, non diventare un amante ma sii l'amore stesso. Puoi realizzare Dio solo attraverso l'amore, poiché Egli è l'incarnazione dell'amore. Puoi vedere la luna solo attraverso la luce lunare. Allo stesso modo, attraverso l'amore, sperimenti Dio che è amore e quindi godi della beatitudine.

I Pandava potevano affrontare tutte le difficoltà grazie alle benedizioni del Signore Krishna. Fu il loro amore incondizionato e il loro abbandono a Krishna che li fece accettare ogni situazione pericolosa o ogni momento difficile come Sua volontà e benedizione. Krishna era pronto a fare qualsiasi cosa per salvarli da ogni tipo di situazione disastrosa.

I fratelli Pandava insieme a Draupadi e Kunti stavano facendo una passeggiata nella foresta e videro un grosso frutto, abbastanza grande da poter essere diviso tra tutti loro per la cena. Draupadi si avvicinò a quel grosso frutto e cercò di raccogliarlo, ma invano. Quindi Dharmaja l'aiutò a sollevare il frutto, ma ottenne lo stesso risultato. Entrambi erano esausti. Nel frattempo, scoprendo che Dharmaja e Draupadi non erano ancora tornati, Bhhima e Arjuna andarono a cercarli e li localizzarono. Anche loro tesero la mano per raccogliere il frutto e fallirono. Alla fine, dopo un po', Nakula e Sahadeva si unirono a loro e tutti insieme non riuscirono a spostare il frutto. Poi notarono che qualcosa si muoveva proprio sotto i loro piedi. C' erano tutti capelli neri sparsi per terra come un tappeto. Alzarono la testa, si guardarono intorno e notarono che quei lunghi capelli erano quelli di un saggio seduto a distanza in penitenza. Il saggio altri non era che Romarshi. ("Roma" significa capelli e "Rishi" significa salvia)

Il saggio stava per aprire gli occhi. Faceva penitenza da molto tempo per questo frutto, che lo avrebbe liberato dalla sete e dall'appetito. I Pandava erano lì, vicino al frutto e stavano cercando di portarlo a casa. Si sentivano in colpa e avevano paura che il saggio potesse maledirli. Draupadi pregò immediatamente Krishna, cercando il Suo intervento

divino per salvarli.

Krishna apparve di fronte a lei, le chiese qual era il problema e disse: "Guarda Draupadi! È vero che vengo in soccorso dei miei devoti, ma sono anche un rshimanasasancari, dimoro nei loro cuori. Ciò che hai fatto è sbagliato. Romarshi ha fatto grande penitenza per questo frutto, che volevi portare via. In un impeto d'ira, se il Rishi ti maledice, come posso aiutarti?"

Allora Draupadi cadde ai piedi di Krishna e disse: "Oh Signore! Non ne rimane nessuno. Se non fosse stato per te, non saremmo sopravvissuti in questo modo. Ammettiamo i nostri errori. Per favore perdonaci e salvaci dal pericolo della maledizione del saggio. Allora Krishna disse: "Va bene! Ma nota una cosa. Agite rigorosamente secondo le Mie istruzioni. Ora andrò a stare con Romarshi e inizierò a conversare con lui. Arriva esattamente dieci minuti dopo."

Krishna andò da Romarshi, che Lo accolse con tutta devozione e sincerità dicendo: "O Signore! Siamo noi che dovremmo venire da te. Tutte le nostre penitenze e austerità hanno il solo scopo di raggiungerci. Come valuterò la mia fortuna adesso? Il Signore stesso è venuto a trovarmi!"

Krishna iniziò a parlargli e trascorse dieci minuti quando i Pandava arrivarono lì. Quindi Krishna si prostrò davanti a ognuno di loro, inclusa Draupadi. Osservando ciò, Romarshi concluse che questi Pandava davanti ai quali anche Krishna si prostrò dovevano essere Rishi dell'ordine più nobile e più elevato. Allora anche Romarshi si prostrò e fece namaskar ai Pandava come fece Krishna. Così la sua rabbia fu placata. Si calmò. Non poteva maledire coloro che aveva salutato con reverenza.

Questo aneddoto la dice lunga sull'insondabile amore di Dio per i Suoi devoti e sulla misura in cui Egli si spingerebbe per proteggerli. Ma è inutile dire che anche il devoto dovrebbe essere degno della Sua compassione.

Il Prof. Anil Kumar condividerà altre storie devozionali di Bhagawan Baba nella prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo,

**OM SAI RAM**